

I cristiani sono appena 250mila, lo 0,6% della popolazione. Nel secondo dopoguerra erano il 12%

Nella terra del Patriarca Abramo ebrei e caldei sono scomparsi

**Conflitti e
persecuzioni hanno
spinto alla fuga
le minoranze**

IL CASO

DALL'INVIATO A BEIRUT

Nella terra di Abramo le tre religioni abramitiche rischiano di ridursi a una soltanto. Il drammatico esodo dei cristiani segue quello degli ebrei, che hanno visto rimpicciolirsi la loro comunità fino a poche unità fra gli anni Quaranta e Sessanta. I seguaci di Gesù sono ancora 250 mila ma rappresentano appena lo 0,6 per cento dei 42 milioni di abitanti, quando nel secondo dopoguerra erano ancora il 12 per cento. Per il Vaticano è un prosciugamento tanto più doloroso in quanto i cristiani d'Iraq sono fra le chiese più antiche, con una storia bimillenaria. Il loro annientamento in Terra Santa è una minaccia esiziale e a loro modo lo avevano capito anche i fanatici dell'Isis che avevano fatto della pulizia etnica a Mosul la cifra della loro politica. I jihadisti avevano giurato di «conquistare Roma» per instaurare il loro dominio mondiale e invece vedranno arrivare oggi il vescovo di Roma nella ex «capitale del Califfato».

Allora la lettera «nun», che

stava per «nasranin», termine dispregiativo per i cristiani, marchiava le case da confiscare, e la minoranza in città è passata da 50 mila a poche centinaia nel giro di tre anni. La ripresa è ancora lentissima, a differenza dalla Piana di Ninive, dove a Qaraqosh, come a Bartella o Tell Sqot, la comunità si è in parte salvata e comincia a tornare. Ma il grosso dell'esodo è definitivo e ha accelerato soprattutto dopo l'invasione americana del 2003. Nella feroce dittatura di Saddam Hussein i cristiani erano in parte risparmiati, a differenza di sciiti e curdi, ma il caos e le lotte settarie che sono seguite hanno spinto milioni di famiglie a fuggire in Europa e Nord America. Al censimento del 1987 i cristiani erano 1,4 milioni, l'8,5 per cento della popolazione di allora. Dopodiché è stato il collasso, soprattutto quando Baghdad era devastata dagli attacchi terroristici di Al-Qaeda, guidata dal sanguinario Abu Musab al-Zarqawi, l'inventore della guerra settaria contro sciiti e altre minoranze. L'Isis ha completato l'opera.

Al pari di Libano e Siria, i cristiani seguono molte confessioni diverse, quattordici. La più importante è di gran lunga quella dei caldei. Sono cattolici con un rito proprio, come i maroniti libanesi, e rappresentano l'80 per cento della comunità. Vivono soprattutto nella

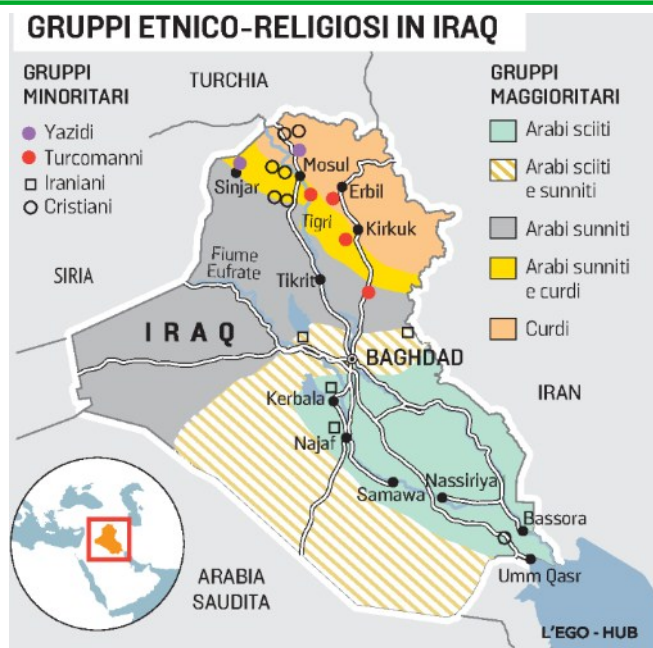
capitale, nella Piana di Ninive e a Erbil capoluogo della regione autonoma del Kurdistan. Seguono i siriaci, circa il 10 per cento. Sono presenti nel Nord, a Qaraqosh, Bashiqa, Bartella e divisi fra cattolici e ortodossi. Alcuni parlano ancora l'aramaico, la lingua di Gesù, e hanno forti legami con il Libano e la Siria, dove hanno sede i patriarchi. Altre chiese minori sono quelle armena, assira, greca ortodossa e copta, anche per via dell'immigrazione dall'Egitto.

Anche gli ebrei rivendicano la loro appartenenza all'Iraq fin dalle origini. Si pensa che Abramo sia vissuto nel Sud della Mesopotamia all'inizio del secondo millennio avanti Cristo. Il grosso della comunità si formò con la deportazione da Israele da parte dei Babilonesi al tempo di Nabucodonosor II, fra il VII e il VI secolo avanti Cristo. Ancora nel 1947 c'erano 150 mila ebrei, il 3 per cento degli abitanti, con una comunità florida soprattutto a Baghdad. Ma le guerre arabo-israeliane hanno creato un clima di ostilità tale da farli fuggire tutti. Oggi si pensa che ci siano ancora fra i 4 e gli 8 ebrei nella capitale. L'Iraq si avvia a diventare quasi soltanto musulmano. Gli sciiti sono adesso il 70 per cento della popolazione totale e fanno della terra dei due fiumi il secondo Paese a maggioranza sciita dopo l'Iran. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2994 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE





La preparazione per la Messa di oggi a Qaraqosh nella piana di Ninive